

La partecipazione dei bresciani alla spedizione dei Mille

*Luciano Faverzani**

La spedizione dei Mille, della quale si celebrano quest'anno i 150 anni dalla sua realizzazione, avvenne circa dieci mesi dopo che l'imperatore francese Napoleone III, alleato del re di Sardegna, aveva firmato, con l'imperatore d'Austria, l'armistizio di Villafranca che aveva posto fine alla Seconda guerra d'indipendenza. Con questo armistizio si riconosceva al Regno di Sardegna l'unione della Lombardia, tranne il territorio di Mantova che, con il Veneto, restava saldamente nelle mani dell'Austria. Già nel maggio 1859 le popolazioni dei Ducati di Modena e Reggio, di Parma e Piacenza, del Granducato di Toscana e delle Legazioni pontificie della Romagna si erano ribellate ai propri governi e avevano chiesto l'annessione al Regno di Sardegna. Quindi nel 1860 la penisola italiana era suddivisa in tre stati: il Regno di Sardegna, lo Stato pontificio e il Regno delle due Sicilie, più l'Austria che manteneva il controllo del Veneto e del Mantovano.

Nella preparazione della spedizione un importante ruolo fu svolto dai quadri dirigenti dei moti rivoluzionari meridionali del 1848; fra di loro, un ruolo di primaria importanza fu svolto da Rosolino Pilo e da Francesco Crispi che, dopo il 1848, erano espatriati a Torino.

Garibaldi, sollecitato proprio da Rosolino Pilo ad attuare un intervento militare in Sicilia, riteneva che solamente con il contributo delle popolazioni locali e con l'appoggio del Piemonte si potesse attuare una spedizione senza correre il rischio di un fallimento, così come era avvenuto in precedenza con i tentativi rivoluzionari messi in atto dai fratelli Bandiera e da Carlo Pisacane. A tal fine Rosolino Pilo fu inviato in Sicilia per prendere contatti con le più importanti famiglie dell'isola, assicurandosi così l'appoggio di quei baroni proprietari terrieri che avrebbero garantito la partecipazione delle popolazioni locali al corpo di spedizione garibaldino.

Cavour era però molto scettico nei confronti della progettata spedizione di Garibaldi nell'Italia meridionale poiché la riteneva dannosa per i rapporti con

* Presidente del Comitato di Brescia dell'Isri; socio e consigliere dell'Ateneo di Brescia.

la Francia; nonostante tutto, anche a causa delle critiche a lui rivolte per la cessione di Nizza e Savoia che venivano a minare il suo prestigio, non volle prendere apertamente posizione contro la progettata spedizione di Garibaldi. Un ostacolo fu anche la popolarità della quale godeva il generale. Garibaldi inoltre, nonostante le sue posizioni repubblicane, da anni si era avvicinato a casa Savoia. Le contingenze del momento erano tali che lo stesso Mazzini scriveva: «Non si tratta più di repubblica o monarchia: si tratta dell'unità nazionale... d'essere o non essere».

A causa di questa situazione Cavour decise di assumere un atteggiamento attendista e osservare l'evolversi degli avvenimenti, in modo da poter profittare di eventuali sviluppi favorevoli al Piemonte: solo quando le probabilità di un esito positivo della spedizione apparvero considerevoli, Cavour appoggiò apertamente l'iniziativa.

Il 18 aprile Cavour inviò in Sicilia due navi da guerra, il *Governolo* e l'*Aythion*, ufficialmente per proteggere i cittadini piemontesi presenti sull'isola che potevano essere in pericolo a causa dei moti anti-borbonici scoppiati in quei giorni. In realtà il compito delle due navi era di valutare la consistenza delle forze degli opposti schieramenti; inoltre il primo ministro piemontese riuscì, attraverso Giuseppe La Farina (che sarà inviato in Sicilia, dopo lo sbarco, per controllare e mantenere i contatti con Garibaldi), a seguire tutte le fasi preparatorie della spedizione, finché egli stesso, il 22 aprile, non si recò a Genova per rendersi conto di persona della situazione.

Il 5 maggio, dopo laboriosi preparativi, la spedizione poteva avere inizio: la sera di quel giorno 1.162 uomini salparono dallo scoglio di Quarto, nei pressi di Genova, a bordo dei piroscafi *Piemonte* e *Lombardo* di proprietà dell'armatore Rubattino. Erano male armati e male equipaggiati, e, dopo il mancato incontro con alcune imbarcazioni che avrebbero dovuto rifornire la spedizione di armi e munizioni, il 7 maggio Garibaldi decise di fermarsi a Talamone dove recuperò, oltre alle munizioni, anche tre vecchi cannoni e un centinaio di buone carabine presso la guarnigione dell'esercito del Regno di Sardegna di stanza nel forte toscano.

Durante la sosta sulle coste toscane, Garibaldi ordinò al colonnello Callimaco Zambianchi e a 64 volontari di distaccarsi dalla spedizione e tentare un'insurrezione nello Stato pontificio. Cavour, preoccupato per l'eventuale reazione della Francia, alleata dello Stato pontificio, dispose il 10 maggio l'invio di una nave nelle acque della Toscana e ordinò l'arresto di Zambianchi.

Per non far nascere il sospetto che il Regno di Sardegna appoggiasse aperta-

mente la spedizione di Garibaldi, fra il 7 e l'8 maggio il comandante della marina sarda Carlo Pellion di Persano aveva ricevuto l'ordine, da parte del Governo piemontese, di arrestare la spedizione solo se i due piroscafi avessero fatto scalo in un porto della Sardegna, ma di non inseguirli se fossero stati incrociati in mare aperto.

Finalmente l'11 maggio il Piemonte, al comando di Giuseppe Garibaldi, e il Lombardo, al comando di Nino Bixio, fecero il loro ingresso nel porto di Marsala dando così inizio alla spedizione in Sicilia.

Il contingente di volontari era così organizzato: al comando vi era il generale Giuseppe Garibaldi; suo segretario era Giovanni Battista Basso. Lo Stato maggiore era composto da: Giuseppe Sirtori, Francesco Crispi, Giorgio Manin, Salvatore Calvino, Achille Majocchi, Giacomo Griziotti, Giacinto Bruzzesi. Aiutanti di campo erano: Stefano Türr, Guglielmo Cenni, Francesco Montanari, Giuseppe Bandi, Pietro Stagnetti. L'intendenza era al comando di: Giovanni Acerbi, Paolo Bovi, Francesco Maestri, Carlo Rodi. Le compagnie erano poste al comando dei seguenti ufficiali: Nino Bixio per la I Compagnia; Vincenzo Orsini per la II Compagnia; Francesco Stocco per la III Compagnia; Giuseppe La Masa per la IV Compagnia; Francesco Anfossi per la V Compagnia; Giacinto Carini per la VI Compagnia; Benedetto Cairoli per la VII Compagnia; Antonio Mosto per i Carabinieri genovesi.

Il 14 maggio 1860, a Salemi, Giuseppe Garibaldi dichiarò di assumere la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II. La conquista della Sicilia fu completata fra il 27 e il 28 luglio, quando capitolarono la città di Messina e le fortezze di Siracusa e Augusta. Garibaldi iniziò allora i preparativi per il passaggio sul continente, nominando Agostino Depretis prodittatore della Sicilia. Il 19 agosto Garibaldi sbarcò alla testa di un esercito di circa ventimila uomini a Melito Porto Salvo. Il 7 settembre poté fare il proprio ingresso in Napoli dopo che re Francesco II si era portato con l'esercito fra le fortezze di Gaeta e Capua.

Fra il 26 settembre e il 2 ottobre si ebbe la decisiva battaglia del Volturno, dove circa 50 mila soldati borbonici furono sconfitti dai garibaldini. Nei giorni immediatamente successivi alla battaglia giunse il corpo di spedizione sardo, sceso attraverso le Marche e l'Umbria papalini (dove aveva sconfitto l'esercito pontificio alla battaglia di Castelfidardo), l'Abruzzo e il Molise borbonici. L'impresa dei Mille si poté considerare terminata con lo storico incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II del 26 ottobre 1860 nei pressi di Teano.

Quattro mesi dopo, il 17 marzo 1861, il Parlamento di Torino proclamava Vittorio Emanuele II re d'Italia.

I garibaldini bresciani

Nell'imminenza della spedizione Giuseppe Garibaldi inviò a Brescia il calcinatese Giuseppe Guerzoni, suo uomo di fiducia, con lo scopo di arruolare in gran segreto in città e in provincia un centinaio di uomini disposti all'impresa. Guerzoni, finanziato dal Comitato degli esuli veneti (diretto dai patrioti Francesco Glisenti, Nicola Sedaboni e Antonio Legnazzi) con 3.000 lire, riuscì la sera del 3 maggio a partire in ferrovia da Brescia verso Genova con al seguito un centinaio di volontari bresciani, tra i quali figuravano anche una decina di veneti. Il successivo 30 maggio Guerzoni era di nuovo a Brescia e ne ripartì il 5 giugno con altri 137 uomini, che salparono da Genova con Giacomo Medici diretti a Palermo.

La spedizione di Enrico Cosenz partì invece ai primi di luglio in due scaglioni ed era formata da altrettanti volontari che salparono sempre dal porto di Genova.

La quarta colonna, forte di 200 uomini, partì il 16 luglio al comando di Gaetano Sacchi. I bresciani della seconda e della terza spedizione si distinsero nella presa di Milazzo.

La quinta colonna, di 200 uomini, lasciò Brescia il 7 agosto e la sesta, sempre formata dallo stesso numero di volontari, il 1° settembre. Questi garibaldini riuscirono a partecipare all'ultima fase della campagna combattendo a Caiazzo e nella battaglia del Volturno.

I 140 volontari dell'ultimo contingente continuarono ad affluire al porto di Genova a piccoli scaglioni anche dopo la battaglia del Volturno, fino agli ultimi giorni di ottobre, ossia alla fine della guerra.

Complessivamente il Comitato bresciano inviò a sostegno delle truppe garibaldine impegnate nell'Italia meridionale circa 1.200 uomini, dei quali circa 3 o 400 provenienti dal Veneto. Il contributo finanziario fu altrettanto rilevante, il Comitato raccolse 43 mila lire, delle quali 17 mila furono impiegate nell'addestramento, equipaggiamento, sussistenza e trasporto dei volontari combattenti, e 26 mila lire furono invece versate al Comitato centrale. Altre 49 mila lire furono versate dai Comuni di Brescia, Desenzano, Asola e Orzinuovi al Comitato di Genova. Rimanevano inoltre circa 90 mila lire raccolte, ma non versate, al fondo per «un milione di fucili» promosso da Garibaldi. In totale Brescia diede come contributo finanziario alla spedizione in Sicilia quasi 165 mila lire.

La maggior parte dei bresciani, come scrive Giuseppe Cesare Abba (Cairo Montenotte, 6 ottobre 1838 - Brescia, 6 novembre 1910) in *Da Quarto al Volturno. Noterelle di uno dei Mille*, furono incorporati nella 4ª compagnia:

La quarta toccò a Giuseppe La Masa, siciliano di Trabia, antico all'esilio, già quarantenne. Era un singolarissimo uomo. Biondo quasi ancora come un giovinetto e di carnagione che doveva essere stata rosea, finissimo nei lineamenti del volto, più che un siciliano sembrava uno scandinavo. Certo aveva nelle vene sangue normanno. Poeta improvvisatore, giureconsulto, agitatore d'idee, s'era fatto mandar via presto dall'isola natia, e a Firenze nel '47 aveva stretto amicizia col fiore dei patrioti. Doveva aver sentito di sé grandi cose e grandissime averne agognate; e fino a un certo segno le aveva conseguite.

Si diceva che nel gennaio del '48 avesse decretato lui la rivoluzione di Palermo, per il 12 di quel mese preciso, genetliaco del Re, firmando audacemente un proclama di sfida col proprio nome per un Comitato che non esisteva. Ma non era vero. Però la rivoluzione era scoppiata, ed egli nella guerra che n'era venuta tra Napoli e la sua Sicilia era stato Capo dello Stato maggiore dell'esercito. In un intermezzo di quella aveva condotto i Cento Crociati isolani alla guerra di Lombardia; poi, finita male ogni cosa nell'isola come altrove, si era rifugiato in Piemonte, aveva scritto libri di guerra, infaticabile. Pochi giorni avanti la spedizione dei Mille, quando Garibaldi esitava a fare la impresa, egli si era offerto di condurla, e l'avrebbe condotta con grande animo, se non forse con grande fortuna. Però non lo avevano voluto lasciar fare neppure i siciliani. Pareva ambizioso. Un po' di quell'avversione che poi lo tribolò, già gli si manifestava contro, e forse per questa non ebbe sotto di sé in quella sua compagnia ufficiali di nome.

Ma aveva nel quadro de' suoi sott'ufficiali dei giovani eminenti. Vi aveva Adolfo Azzi da Trecenta, di ventitré anni, che con Simone Schiaffino si era diviso l'onore di far da timoniere a Bixio; vi aveva l'avvocato Antonio Semenza, monzasco, che nell'animo aveva tutta l'opera di Mazzini, e Francesco Bonafini, di Mantova, che riassumeva in sé tutta la vigorosa gentilezza della sua regione. E nella compagnia s'erano concentrati quasi tutti i bresciani, forse perché del bresciano egli aveva preso qualche cosa. Nel '57 aveva sposata la duchessa Felicita Bevilacqua sua fidanzata fin da prima del '48, donna che lo aveva fatto signore del proprio destino, delle proprie ricchezze sterminate, quasi fatto re d'un piccolo regno. Ora egli abbandonava quegli splendori, per tornare all'amore della sua terra. Ed era un prezioso elemento, e doveva presto mostrarlo in Sicilia, dove raccolse le squadre paesane dei Picciotti, e le tenne ordinate per Garibaldi.

I bresciani che fra il maggio e l'ottobre del 1860 si arruolarono volontari per partecipare alla campagna nell'Italia meridionale furono 66; a questi dobbiamo aggiungerne altri 12 nativi di Asola, Casalmoro, Castelgoffredo, Castiglione delle Stiviere, Medole e Viadana nel Mantovano, e di Ostiano e Acquanegra Cremonese nel Cremonese, paesi che all'epoca erano parte della provincia di Brescia. Altri 10 non risultano negli elenchi ufficiali, ma i loro nomi sono incisi

sulla lapide che ricorda la partecipazione bresciana alla spedizione, posta sotto i volti di palazzo Loggia.

Questi volontari erano alla loro prima esperienza militare. Gli studenti privilegiavano sui negozianti, pochi provenivano da famiglie agiate mentre i più appartenevano a ceti medio-bassi. Al termine della spedizione si conteranno 7 garibaldini bresciani caduti o dispersi in combattimento e 13 feriti gravemente.

Di seguito riportiamo l'elenco in ordine alfabetico, con alcune note biografiche, dei volontari bresciani che parteciparono alla spedizione dei Mille¹.

1. Di *Giovanni Amistani* (Brescia, 7 aprile 1831 - Verona, 5 gennaio 1907) nelle brevi note apparse sulla «Provincia di Brescia» del 5 gennaio 1907 si legge: «A Verona è morto alla tarda età di anni 76 un valoroso bresciano: Giovanni Amistani dei Mille [...] Giovinetto pugnò alle barricate, poi cospirò contro l'Austria dominatrice [...] Venuti i giorni splendidi della riscossa del 1859, seguì Garibaldi sempre eroicamente combattendo [...] Corse tra i Mille gloriosi in Sicilia, e via via per Marsala, Calatafimi, Palermo, Milazzo, al Volturmo ove venne nominato Ufficiale». Nel 1873 si trasferì a Napoli e successivamente a Verona, dove morì.

2. *Stefano Antonelli* (Rodengo Saiano, 2 settembre 1841 - 24 aprile 1867) durante la spedizione dei Mille fu inquadrato nella 4^a compagnia e partecipò a innumerevoli combattimenti venendo ferito nello scontro di Calatafimi.

3. *Giovanni Maria Archetti* (Iseo, 13 gennaio 1840 - 17 giugno 1912), nacque in un'agiata famiglia iseana. Nel 1859 era studente di legge a Pavia; allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza il giovane abbandonò gli studi e corse ad arruolarsi nei Cacciatori delle Alpi al comando di Giuseppe Garibaldi. Distintosi durante la campagna, fece successivamente ritorno agli studi a Pavia dove entrò in amicizia con i fratelli Cairoli. Quando Garibaldi chiamò nuovamente i suoi per la spedizione nell'Italia meridionale, Archetti insieme ai compagni Giuseppe Barboglio e Carlo Bonardi si portò a Genova dove venne arruolato. Sbarcò a Marsala l'11 maggio 1860. L'11 settembre prestava servizio nel 6^o battaglione Eber con il grado di sergente, ottenendo il successivo 22 ottobre il

¹ Le notizie biografiche sono tratte da: *I Bresciani dei Mille*, Fratelli Geroldi, Brescia 1960; *Enciclopedia bresciana, ad vocem*, Edizioni La Voce del Popolo, Brescia 1972-2007; *Dizionario Biografico degli Italiani, ad vocem*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1961-in corso; Michele Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, voll. IV, Vallardi, Milano 1931-1937; *Enciclopedia Militare*, voll. 6, Il Popolo d'Italia, Istituto Editoriale Scientifico, Milano 1931-1933.

grado di sottotenente. Partecipò a tutta la campagna distinguendosi per l'impegno e al Volturno venne promosso sul campo tenente. Conclusasi la campagna nell'Italia meridionale, Archetti passò nelle file dell'esercito e partecipò alla Terza guerra d'indipendenza agli ordini del generale Cialdini. All'età di 26 anni riprese gli studi interrotti a Pavia laureandosi in legge e diplomandosi notaio senza però esercitare la professione. Sposò Erminia Rosa, figlia di Gabriele Rosa per il quale fu il «figlio più devoto e ne confortò la veneranda canizie», così scrisse la «Provincia di Brescia». In conclusione dell'articolo in sua memoria, la «Provincia» così ne ricordava la figura: «Una bella, severa, nobilissima figura di soldato e di patriota è scomparsa, un cuore d'oro ha cessato di battere, un carattere adamantino del quale vien meno alle crescenti generazioni l'esempio che solo nelle cronache e nella storia potrà ormai essere ricordato».

4. *Crescenzo Baiguera* (Gardone Val Trompia, 6 settembre 1822 - Calatafimi, 15 maggio 1860) fu tra i garibaldini bresciani che sacrificarono la loro vita in combattimento durante la spedizione dei Mille. Così Giuseppe Bandi scriveva dei funerali: «[...] le belle esequie che si fecero nella chiesa dei Francescani ad Alcamo al povero compagno nostro Baiguera da Brescia, morto in que' giorni per la ferita che ebbe a Calatafimi. Il morto vestito della sua camicia rossa, giaceva sopra il catafalco in mezzo a una infinità di grossi ceri; intorno al catafalco, stavamo noi e stavano tre o quattro siciliani armati, e poi tutti gli uomini e le donne della città, poveri e ricchi».

5. *Angelo Baldassari* (Sale Marasino, 9 marzo 1832 - Brescia, 5 aprile 1864) nel 1859 lasciò la famiglia e si arruolò nell'esercito sardo prendendo parte alle battaglie di Magenta e di San Martino. Nel 1860 fu volontario nei Carabinieri genovesi della spedizione dei Mille. A Palermo fu congedato a causa delle infermità causategli dalla campagna e fece ritorno a Brescia dove morì all'ospedale civile in conseguenza dei «disagi sofferti in Sicilia».

6. *Girolamo Baracchi* (Brescia, 20 marzo 1831 - Palermo, 27 maggio 1860), caporale della 4ª compagnia, morì colpito da una fucilata alle barricate di Palermo il 27 maggio 1860.

7. *Fortunato Bernardo Barbetti* (Brescia, 24 gennaio 1827 - 18 aprile 1904), all'età di 21 anni partecipò agli eventi del 1848 e del 1849. Partecipò alla spedizione dei Mille nella 4ª compagnia.

8. *Innocente Barbieri* (Brescia, 21 dicembre 1840 - Gavardo, 9 maggio 1922), studente, dopo aver partecipato alla guerra del 1859 al comando di Giuseppe Garibaldi, si arruolò per la spedizione dei Mille prestando servizio come solda-

to nella 4^a compagnia e ottenne il grado di sottotenente per essersi distinto nel combattimento di Villa Gualtieri.

9. *Giuseppe Barboglio* (Brescia, 3 settembre 1838 - 20 settembre 1919) in una nota autobiografica parlando di sé scriveva: «Mi arruolai nel 1859 nel IX Battaglione Bersaglieri. Poi, congedato, passai a Pavia come studente di legge, legandomi alla famiglia dei fratelli Cairoli, coi quali partii il 4 maggio per Genova ove m'imbarcai nella notte sul "Piemonte" e così presi parte allo sbarco a Marsala come soldato nella VII^a compagnia. Ferito a Calatafimi, raggiunsi poi il Reggimento Medici come Ufficiale e presi parte alla battaglia e presa di Milazzo, e al Volturmo. Sciolti i corpi garibaldini, passai all'Università di Pisa. Di là passai a Zurigo, ove coabitai con Giuseppe Nathan. Nell'ottobre 1867, inviato da G. Nathan, mi recai presso Mazzini a Lugano; e di là per suo ordine partii il 5 novembre per recarmi presso Garibaldi con incarico di fargli firmare un proclama rivoluzionario. Ma impedito di proseguire a Livorno, mi giunse l'annuncio della battaglia di Mentana. Dopo di che ritornai a casa».

Con queste parole Marziale Ducos lo ricordava dalle colonne della «Sentinella Bresciana»: «Questo caro, dolce vecchio, così giovane tra i giovani ancora sino a pochi mesi orsono, così fervido di patriottismo, così ardente di fede, romantico in tutta la sua grande passione per l'Italia, francescano per l'altruismo e la voluttà del donare, immune da ambizioni, indifferente alle lusinghe della ricchezza, sino a commuovere chiunque lo conoscesse davvero, nella vita semplice, nel pensiero sereno, nell'animo lieto, era rimasto sempre garibaldino».

10. *Giuseppe Antonio Bassani* (Chiari, 26 giugno 1838 - 15 marzo 1903), di professione domestico, combatté da Calatafimi al Volturmo con il grado di sergente della 18^a divisione. Nel combattimento di Maddaloni ottenne una medaglia d'argento al Valor militare.

11. *Giuseppe Bellandi* (16 dicembre 1833 - Brescia, 15 novembre 1910) all'età di quindici anni si arruolò nella Milizia per l'indipendenza italiana quale tamburino del 1^o reggimento bresciano della Guardia mobile lombarda. Nel 1859 fu arruolato nei Cacciatori delle Alpi e l'anno successivo seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille, come soldato della 4^a compagnia. Per essersi distinto negli scontri di Villa Gualtieri fu promosso sottotenente. Partecipò alla Terza guerra d'indipendenza con il grado di tenente nell'8^o reggimento volontari.

12. *Giovanmaria Berardi* (Brescia, 17 dicembre 1840 - Bologna, 9 marzo 1879) di professione armaiolo, partecipò con questo ruolo alla spedizione. Finita la guerra tornò al suo lavoro stabilendosi a Bologna.

13. *Francesco Bollani* (Carzago, 20 settembre 1840 - 23 novembre 1882) fu volontario della 7^a compagnia dei Mille. Fu poi soldato della 15^a divisione Türr. Ottenne per il valore dimostrato una medaglia al Valor militare.

14. *Carlo Bonardi* (Iseo, 7 novembre 1837 - Calatafimi, 15 maggio 1860) fu studente nel collegio Baldoni e poi in quello Sugheri di Brescia. Così scriveva il senatore Bonardi, nei «Commentari dell'Ateneo di Brescia», di Carlo Bonardi: «Mostrava vivido ingegno e generoso cuore, talché nel 1857 si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza in Padova. Di forti sentimenti mazziniani Bonardi conduceva la sua propaganda fra gli umili pescatori e contadini di Montisola dove si recava tutte le estati con la famiglia. Nel 1859, allo scoppio delle ostilità, il fratello Eugenio si arruolò nei cacciatori delle Alpi, mentre Carlo fece ritorno ad Iseo, dopo che l'Università di Pavia, dove egli si era trasferito, venne chiusa. Nonostante la giovane età, aveva solo 17 anni, Carlo Bonardi partecipò attivamente alla Guardia Nazionale ed a tutti gli eventi che in quelle settimane interessarono anche Iseo, come il soccorso ai feriti di Solferino e San Martino. Il 15 luglio il Generale Garibaldi scendendo da Lovere raggiunse Iseo da dove poi voleva continuare per Brescia dove voleva incontrare il Generale La Marmora. Fu Carlo Bonardi che condusse il generale a Brescia con la propria carrozza. Quando fece ritorno a casa la sua dedizione per il Generale Garibaldi era totale. Ormai era sua convinzione, così come del fratello e dell'amico Archetti, che al primo richiamo loro dovere era raggiungere Garibaldi ovunque egli fosse. Fu così che appena giunse notizia dell'appello di Garibaldi per la spedizione, Carlo e l'amico Archetti, raggiunsero Genova da dove partirono con i Mille. La marcia di Bonardi al fianco di Garibaldi si concluse a Calatafimi; con queste parole Pier Giuseppe Bresciani scrisse ai parenti della morte del congiunto: "Il 15 maggio a Calatafimi, all'attacco della prima terrazza che si stendeva a valle del colle ove stava il grosso dei borbonici, Garibaldi ordinò di appoggiare a sinistra. Avanzammo. Mi trovai dal lato destro il compagno Carlo Bonardi, e mentre mi diceva 'Adesso ci siamo', una palla lo colpì alla testa ed egli cadde bocconi. Il momento stringeva e l'ordine dell'attacco non dava sosta dal poterlo soccorrere. Finalmente la vittoria fu nostra. Sconfitto il nemico, corsi dapprima sul corpo del mio cugino Cadei che aveva il cranio fracassato da una pioggia di palle nemiche, indi mi diressi al luogo ove era caduto Carlo Bonardi. Ma il povero Carlo non c'era più e seppi poscia che il costui corpo non fu trovato né morto né vivo". Più avanti cercò di dare una risposta scrivendo: "La mia supposizione, condivisa altresì dai commilitoni, fu ed è tuttora che l'ottimo Carlo Bonardi, il quale recava il tabarro ad armacollo, l'orologio con la catena d'oro

ed una cintura con dentro il denaro, sia stato raccolto già cadavere da qualche sciacallo in forma d'uomo».

15. *Francesco Alessandro Boni* (Brescia, 3 dicembre 1841 - 29 luglio 1884), volontario della spedizione dei Mille, sbarcò a Marsala con il grado di caporale fu-riere. Il 15 maggio fu ferito a Calatafimi. Padre di sei figli, ebbe l'onore di avere il generale Garibaldi quale padrino del suo primogenito.

16. *Eugenio Bonsignori* (Montirone, 30 agosto 1826 - Milano, 26 aprile 1871) allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza si arruolò volontario nei Cacciatori delle Alpi. Fu ferito nella battaglia di Virle Treponti ottenendo una menzione onorevole. Nel 1860 partì per la Sicilia con il grado di sottotenente della 5ª compagnia. Nel 1866 partecipò alla Terza guerra d'indipendenza.

17. *Giuseppe Rinaldo Bontempo* (Orzinuovi, 10 agosto 1830 - Palermo, 27 maggio 1860), perseguitato politico in conseguenza della sua partecipazione ai fatti del 1848, fu costretto a emigrare in Piemonte. Nel 1860 partì per la Sicilia come soldato della 2ª compagnia. Ferito a Calatafimi, morì il 27 maggio durante gli scontri di Palermo.

18. *Giovanni Battista Botticella* (Salò, 12 gennaio 1834 - Palermo, 27 maggio 1860) partecipò alla Seconda guerra d'indipendenza e arruolatosi, nel 1860, nelle file garibaldine morì nei combattimenti di Palermo.

19. *Carlo Caccia* (Monticelli d'Oglio, 13 ottobre 1838 - Milano, 8 febbraio 1885) come volontario partecipò alla Seconda guerra d'indipendenza, inquadrato nel 1º reggimento Granatieri di Sardegna. Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille. Il 14 giugno ottenne il grado di sergente e il successivo 1º ottobre quello di sottotenente. Disciolti i reparti garibaldini, restò nell'esercito e fu destinato al 44º reggimento fanteria. Partecipò alla Terza guerra d'indipendenza durante la quale ottenne una «menzione onorevole al valor militare pel coraggio e sangue freddo dimostrato durante il combattimento nella battaglia di Custozza». Lasciò l'esercito nel 1872. Si trasferì a Milano dove morì nel 1885.

20. *Pietro Calabresi* (Corteno, 4 agosto 1837 - 6 febbraio 1918) partecipò alla campagna del 1859 nei Cacciatori delle Alpi e l'anno successivo fu soldato nella 4ª compagnia dei Mille.

21. *Giovanni Calcinardi* (Brescia, 20 marzo 1833 - ?, 27 maggio 1905) durante la spedizione dei Mille fu commissario di guerra provvisorio a Milazzo per la brigata Milbitz. Il 24 settembre fu nominato con decreto dittatoriale capitano di Stato Maggiore nell'Esercito dell'Italia meridionale. Nel 1862 fu capitano nel

5° reggimento Granatieri. Su sua richiesta fu congedato il 21 agosto 1862. Secondo Quarenghi si trasferì in America.

22. *Battista Secondo Calzoni* (Bione, 17 giugno 1840 - ?, 3 giugno 1919), orefice, si arruolò volontario nel corpo dei Cacciatori delle Alpi partecipando alla campagna del 1859. L'anno successivo partecipò alla spedizione dei Mille con il grado di sergente furiere. Dopo il combattimento di Napoli, ferito, fu promosso da Garibaldi luogotenente.

23. *Giuseppe Capuzzi* (Bedizzole, 27 novembre 1825 - Brescia, 28 giugno 1891) partecipò, nel biennio 1848-49, alle operazioni militari contro l'Austria. Successivamente, perseguitato politico, fu costretto ad emigrare. Non convinto dell'alleanza stretta dal Piemonte con la Francia di Napoleone III, decise di non partecipare alla campagna del 1859, ma nel 1860 all'appello di Garibaldi rispose con grande entusiasmo, raggiungendo Genova e imbarcandosi sul "Lombardo". A Palermo per il valore dimostrato fu nominato ufficiale e dopo il combattimento del Volturmo Nino Bixio ne elogiò l'operato. Nel 1866, allo scoppio della Terza guerra d'indipendenza, accolse nuovamente l'invito di Garibaldi combattendo in Trentino dove ottenne la promozione a capitano. Tornato a Brescia si occupò di giornalismo, divenendo per molti anni redattore della «Provincia di Brescia» e successivamente direttore dell'«Avamposto». Divenne vice-segretario del Comune di Brescia dove fu molto stimato. Giuseppe Capuzzi morì il 28 giugno 1891 e con queste parole fu ricordato nel numero unico «2 Giugno – Brescia 1900»: «Con lui passò uno dei tipi più duri, più belli, più disinteressati del patriottismo italiano [...] La città tutta partecipò ai suoi funerali».

24. *Michele Caravaggi* (Chiari, 29 settembre 1832 - Brescia, 30 settembre 1865), panettiere, partecipò alla spedizione dei Mille come soldato della 4ª compagnia.

25. *Lino Conti* (Brescia, 23 settembre 1825 - Milano, 2 marzo 1879), inquadrato nella 7ª compagnia dei Mille, combatté da Calatafimi al Volturmo e raggiunse il grado di capitano. Il 19 settembre rimase ferito sotto Capua e fu decorato di medaglia d'argento al Valor militare.

26. *Giambattista Crescini* (Ludriano, 15 aprile 1838 - Brescia, 12 febbraio 1881). Di lui così scrive Quarenghi: «Fu uno dei Mille di Marsala e si guadagnò la menzione onorevole al valor militare a Maddaloni». Nino Bixio, dopo la battaglia «Ai ponti della Valle», lo promosse sottotenente. Nel 1866 con lo stesso grado prestò servizio nel 9° reggimento Volontari.

27. *Ernesto Della Torre* (Adro, 26 marzo 1844 - Portici (Na), 6 dicembre 1913) a soli quindici anni, nel 1859, si arruolò nei Cacciatori delle Alpi partecipando alla Seconda guerra d'indipendenza. Nel 1860 partì con Garibaldi alla volta della Sicilia; combatté a Calatafimi e a Palermo dove fu nominato sottotenente sul campo di battaglia a soli sedici anni. Nel 1862 fu trasferito nell'11° reggimento Fanteria, reparto che scrisse una delle più belle pagine nella lotta al brigantaggio nell'Italia meridionale, combattendo ai Ponti della Valle. Congedatosi, nel 1866 non seppe resistere al richiamo di Garibaldi e partecipò alla campagna nel Tirolo. Nel 1867 partecipò allo sfortunato tentativo di Garibaldi di liberare Roma; fatto prigioniero, fu rinchiuso prima a Civitavecchia e successivamente a Castel Sant'Angelo dove fu condannato a morte. Liberato per volontà di Napoleone III, fece ritorno alla vita privata. Trasferitosi a Napoli nel 1885, fondò il «Vesuvio», settimanale dei comuni vesuviani. Costituita a Napoli l'Associazione dei superstiti delle patrie battaglie ne fu presidente effettivo. Nel 1911, in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, fu promotore a Napoli della commemorazione dell'ingresso di Garibaldi nella città partenopea nel 1860. Alla morte di Della Torre, a Portici, a Napoli e in tutti i comuni vesuviani fu proclamato il lutto cittadino.

28. *Basilio Emilio Desiderati* (Mantova, 1840 - 8 gennaio 1866), mantovano di nascita, è da considerare bresciano a tutti gli effetti poiché si trasferì a Brescia in tenera età e trascorse buona parte della sua vita in questa città. Partecipò alla spedizione dei Mille arruolandosi nella 4ª compagnia.

29. *Pietro Donegani* (Brescia, 13 dicembre 1831 - 23 aprile 1900) prese parte, nel 1849, alla difesa di Venezia e si batté eroicamente al forte di Marghera. Nel 1859, arruolato nell'esercito austriaco, disertò per arruolarsi nell'esercito di Sardegna. Nel 1860 seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille arruolandosi nella 4ª compagnia. Coerente con il suo credo politico, dispose che i suoi funerali fossero celebrati in forma civile.

30. *Giovan Battista Facchetti* (Brescia, 14 giugno 1841 - Torino, 11 gennaio 1906). Di lui non si hanno grandi notizie. Si arruolò fra i garibaldini venendo inquadrato nella 4ª compagnia; combatté da Calatafimi al Volturno.

31. *Giovanni Marsilio Feriti* (Brescia, 5 novembre 1841 - 12 febbraio 1866) nel 1859 si arruolò volontario nei Cacciatori delle Alpi partecipando alla Seconda guerra d'indipendenza e guadagnando la medaglia francese. Nel 1860 si arruolò nella 4ª compagnia dei Mille. Successivamente fu arruolato come soldato nel 18° Fanteria (1862), venendone definitivamente congedato nel 1864.

32. *Paolo Ferrari* (Brescia, 2 luglio 1820 - 18 agosto 1901), volontario nella 4ª compagnia dei Mille, combatté da Calatafimi al Volturmo, ove perdettes un braccio in combattimento. Raggiunto il grado di sottotenente passò nell'esercito regolare il 27 marzo 1862, destinato al 66° reggimento Fanteria. L'anno successivo venne pensionato con il grado di tenente. Morì a S. Eufemia per il ribaltamento del carro sul quale viaggiava. Il suo nome non era compreso negli elenchi degli imbarcati sui vapori "Piemonte" e "Lombardo".

33. Nella sua *Relazione degli scontri di Calatafimi* Giuseppe Dezza, poi generale dell'esercito italiano, scriveva di *Pietro Ferrari* (Brescia, 20 marzo 1836 - 27 settembre 1863): «Montammo rapidamente sul colle di Calatafimi e ci troviamo proprio all'altezza del cannone di sinistra dei borbonici. Sortì un colpo che prese in pieno petto Ferrari che era Tenente di fanteria e s'era dimesso per venire con noi». Non si è certi che il Ferrari citato da Dezza fosse il nostro, certo è che morì nel 1863 per le ferite riportate durante quei combattimenti. Quarenghi ricorda che Pietro Ferrari fu «escluso dall'onore di fregiarsi della medaglia dei Mille e dal diritto alla annessavi pensione per patita condanna criminosa. Giustificatosi, veniva poi riammesso».

34. *Giovanni Foresti* (Pralboino, 18 aprile 1842 - Milano, 4 maggio 1915) partecipò alla spedizione dei Mille arruolato nella 7ª compagnia, guadagnandosi i gradi di sottotenente. Congedatosi continuò gli studi, ma nel 1862 fu nuovamente con Garibaldi in Aspromonte. Trasferitosi in Brianza, divenne direttore tecnico delle Ferrovie dello stato.

35. *Guglielmo Fumagalli* (Brescia, 3 gennaio 1841 - 6 maggio 1908), di professione negoziante, si unì ai Mille e durante la campagna fu promosso ufficiale per merito di guerra.

36. *Carlo Guazzoni* (Brescia, 17 aprile 1841 - 11 febbraio 1905). Di lui non si hanno grandi notizie se non che svolgeva la professione di caffettiere e che fu volontario fra i Mille.

37. *Giuseppe Guerzoni* (Calcinato, 27 febbraio 1835 - Montichiari, 25 novembre 1886), laureato in legge, nel 1859 si arruolò volontario-furiere nei Cacciatori delle Alpi combattendo valorosamente a San Fermo. Su incarico di Garibaldi si portò a Brescia come arruolatore raggiungendo poi Quarto da dove s'imbarcò anch'egli per la Sicilia. Agli ordini di Zambianchi sbarcò a Talamone con il compito di far insorgere il Lazio e creare così una manovra diversiva. Partecipò alla campagna con il grado di capitano; alla battaglia del Volturmo fu promosso per merito al grado di maggiore. Seguì nuovamente Garibaldi in Aspromonte.

te. Nell'estate del 1863, con Giacinto Bruzzesi, fu a Bucarest in rappresentanza del Partito d'azione, dove svolse una missione come emissario mazziniano, nel tentativo di convincere i rivoluzionari romeni a una intesa con gli ungheresi. Tra il 1863 e il 1865 Giuseppe Mazzini gli indirizzò da Londra quattro lettere, insieme ad altre inviate a Garibaldi (di cui Guerzoni era segretario) nel periodo in cui entrambi visitarono l'Inghilterra, dal 3 al 28 aprile 1864. Partecipò alla campagna garibaldina del 1866 durante la Terza guerra di indipendenza, assegnato inizialmente in fase di mobilitazione come maggiore del 2° reggimento del Corpo volontari italiani, poi allo Stato Maggiore di Garibaldi, e ai fatti del 1867 durante i quali poté essere testimone della ritirata garibaldina nel corso della battaglia di Mentana contro le truppe francesi e pontificie armate degli efficienti fucili Chassepot: «Un combattimento tra gente che fuggiva e gente che non avanzava». Fu deputato dal 1865 al 1874, anno in cui ebbe la cattedra di letteratura italiana presso l'Università di Palermo, da dove passò poi a quella di Padova. Scrisse fra le innumerevoli opere anche due biografie: *La vita di Nino Bixio: con lettere e documenti*, Barbera, Firenze 1875; *Garibaldi: con documenti editi e inediti*, Barbera, Firenze 1882.

38. *Giuseppe Gussago* (Brescia, 31 maggio 1842 - 17 ottobre 1913) si arruolò fra i Mille e venne ferito nella battaglia di Calatafimi. Nel 1866, sempre al seguito di Garibaldi, partecipò alla Terza guerra d'indipendenza combattendo a Vezza d'Oglio al comando di Nicostrato Castellini.

39. *Francesco Locatelli* (Brescia ? - Volturno 1860) dopo aver partecipato alla Seconda guerra d'indipendenza si arruolò fra i Mille. Fu tra coloro che sbarcarono a Talamone con la compagnia Zambianchi, raggiungendo successivamente Garibaldi in Sicilia. Fu ucciso nella battaglia del Volturno.

40. *Giovan Battista Manenti* (Chiari, 26 novembre 1840 - Milano, 26 agosto 1892) inquadrato nella 4ª compagnia restò ferito a un piede a Reggio Calabria e in seguito a questo gli fu amputata una gamba.

41. *Giacomo Marelli* (Bagnolo Mella, 19 giugno 1838 - Brescia, 8 ottobre 1906) partecipò alla spedizione con il grado di caporale della 4ª compagnia. Congedato nel 1860, si arruolò nei Reali Carabinieri a piedi nei quali prestò servizio dal 1861 al 1869, presso la Legione di Napoli.

42. *Giosuè Molinari* (Calvisano, 21 novembre 1838 - Brescia, 24 agosto 1901), fedelissimo di Garibaldi, partecipò alla spedizione dei Mille. Nel 1862 fu in Aspromonte e nel 1870 nei Vosgi.

43. *Virginio Cesare Moretti* (Brescia, 11 agosto 1843 - 3 luglio 1911), figlio dell'ing. Paolo patriota nel 1848-49, fu profugo in Piemonte. Con i due fratelli partecipò alla campagna del 1859. All'età di diciassette anni si arruolò nei Mille partecipando a tutta la campagna. Arruolato con il grado di sergente, fu promosso sottotenente per essersi distinto negli scontri di Villa Gualtieri il 1° ottobre 1860. Confermato nel grado nel Corpo volontari italiani, fu destinato al deposito d'Ivrea (agosto 1861). Successivamente passò al 10° reggimento Fantaria e con il grado di luogotenente partecipò alla campagna del 1866 al comando del generale Cialdini. Nel marzo 1873 fu luogotenente nella Milizia provinciale, prestando servizio al 61° Distretto militare. Nel 1882 ebbe il grado di capitano della Milizia mobile.

44. *Marco Antonio Moro* (Brescia, 26 ottobre 1832 - 6 febbraio 1910). Nessuna notizia si ha di lui se non che fu inquadrato nella 4ª compagnia dei Mille.

45. *Bortolo Mottinelli* (Brescia, 10 giugno 1833 - Bornato, 12 marzo 1891) durante la Seconda guerra d'indipendenza disertò dall'esercito austriaco e riparò in Piemonte ove si arruolò nella 4ª compagnia della brigata Regina, con numerosi altri bresciani. Nel necrologio pubblicato sulla «Provincia di Brescia» fu scritto: «Fece bravamente il suo dovere nella campagna del 1859, convinto che alla Patria si deve tutto sacrificare». Partecipò nel 1860 alla spedizione dei Mille distinguendosi nella campagna di Sicilia. Dispose che la sua medaglia dei Mille fosse consegnata al Museo del Risorgimento di Brescia.

46. *Lorenzo Panzerini* (Cedegolo, 30 aprile 1835 - Sellero, 2 febbraio 1913) all'età di tredici anni partecipò all'insurrezione delle Cinque giornate di Milano, combattendo sulle barricate della Colonna di San Lorenzo. Nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi partecipando a tutti i combattimenti. Nel maggio del 1860 si imbarcò a Quarto prendendo così parte alla spedizione dei Mille. Fu fra coloro che deviarono a Talamone; proseguendo la navigazione verso sud fu catturato nei pressi di Gaeta e imprigionato per quaranta giorni sino a quando fu liberato da Nino Bixio che, a bordo del "Torino", lo portò a Milazzo. Da questo momento partecipò a tutte le operazioni militari al comando di Nino Bixio e di Menotti Garibaldi. Tornato in Valle Camonica fu un attivo organizzatore dei tentativi di invasione del Trentino attuati dal Partito d'azione. Nel 1866 partecipò alla Terza guerra d'indipendenza, nuovamente tra le file dei Cacciatori delle Alpi, al comando di Menotti Garibaldi. Promosso tenente per volere di Garibaldi, ricevette anche due menzioni onorevoli per atti di eroismo. Nello stesso anno si laureò in ingegneria e, dopo un breve ritorno a Cedegolo,

emigrò in Argentina, dove diventò direttore dei lavori di costruzione di numerose ferrovie. Tornato in Italia alla fine del 1912, si stabilì definitivamente a Cede-golo dove morì pochi mesi dopo.

47. *Pietro Pianeri* o *Raneri* (Lograto, 10 ottobre 1828 - Palermo, 27 maggio 1860) morì durante i combattimenti a Palermo.

48. *Giovan Battista Plona* (Brescia, 2 maggio 1818 - Brescia, 31 agosto 1863) fu arruolato, come gli altri bresciani, nella 4^a compagnia dei Mille.

49. *Luigi Prignacchi* (Fiesse, 26 maggio 1840 - ?), studente a Pavia, si arruolò nell'esercito sardo e partecipò alla campagna del 1859. Nel 1860 si arruolò nelle Guide di Garibaldi e partecipò alla spedizione dei Mille inquadrato nella 7^a compagnia al comando di Cairoli. Passò poi nell'artiglieria al comando del colonnello Orsini. Nel combattimento di Palermo fu ferito al capo e venne amorevolmente curato da una famiglia palermitana. In «La Provincia di Brescia» G.C. Abba scrisse: «Poi, Luigi Prignacchi volle vagare lontano; e solo, quasi consunto, cominciò il ritorno finché finì a Montpellier, sorriso dalla madre che in viso recava il saluto della Patria».

50. Don Domenico Bondioli, parroco di Salò, scrisse nel 1960 di *Enrico Richiedei* (Salò, 4 settembre 1833 - Palermo, 28 maggio 1860): «Preferì l'esilio all'abborrita divisa dello straniero. Nel 1859, impaziente di libertà, si arruolò nei cacciatori delle Alpi. A Varese fu ferito alla coscia destra, combattendo da valoroso. Nel 1860 salpò da Quarto con i Mille. A Calatafimi si guadagnò le spalline da Capitano, e a Palermo mentre incuorava i suoi per l'ultimo assalto presso ai Quattro Canti». Ippolito Nievo scrisse della morte di Richiedei: «Dopo esserci stati compagni nelle varie fatiche e nei molteplici pericoli della campagna, dopo aver pugnato nelle prime file a Calatafimi ed a Palermo, giacquero insieme (Enrico Uziel di Venezia) estinti dall'ultima palla lanciata dalle artiglierie napoletane, ed ora dormono insieme l'eterno sonno nella chiesa dello Spasimo, ricordo dolce insieme ed amaro ai colleghi superstiti, cagione di lacrime alle famiglie lontane, novello vanto d'Italia, ed esempio di valore ai suoi figli».

51. *Luigi Rizzardi* (Brescia, 22 aprile 1835 - 6 giugno 1892). Di lui nello stringato necrologio apparso sulla «Provincia di Brescia» è scritto: «Fece parte del Corpo dei Cacciatori delle Alpi e fu uno dei Mille».

52. *Filippo Ronzoni* (Brescia, 13 ottobre 1836 - 24 dicembre 1864) partecipò alla spedizione inquadrato nella 4^a compagnia.

53. *Giovanni Sartori* (Corteno, 27 febbraio 1836 - Genova, 7 febbraio 1917)

allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza si arruolò nella 4ª compagnia dei Cacciatori delle Alpi. Alla chiamata di Garibaldi accorse a Genova dove si imbarcò per la Sicilia. Dopo la fine della spedizione fece ritorno a Brescia e divenne un attivo propagandista di materiale mazziniano; per la sua attività venne segnalato dalla Prefettura di Brescia alle autorità di polizia. Si trasferì poi nel Genovese dove morì presumibilmente a Costena.

54. Il 24 ottobre 1910, dalle colonne del giornale «La Provincia di Brescia», Giuseppe Cesare Abba con queste parole ricordava la figura di *Cesare Scaluggia* (Cogozzo di Villa Carcina, 6 dicembre 1837 - Brescia, 6 maggio 1866): «Mi compiacio di ricordare come quell'esercito improvvisato garibaldino, i cui Mille avevano le armi più nei petti che nelle mani, possedesse un corpo d'artiglieria che fu messo insieme dal siciliano Orsini quando a Talamone Garibaldi ebbe quattro pezzi, tre cannoni e un'antichissima colubrina arrugginita. Nel formare questo corpo l'Orsini, oltre allo scegliere dei vecchi artiglieri, volle anche una decina di giovani ingegneri o studenti di ingegneria. Il bresciano Cesare Scaluggia [...] fu uno di questi; insieme con un suo compagno, quell'Antonio Plevani di Tirano, un mistico che morì frate a Lovere, alla vigilia di partire missionario per l'India; insieme ad un altro ingegnere della Bassa Lombardia, Luigi Daccò, mistico anche lui, finito frate missionario nella Patagonia. Ma la formazione di quel corpo d'artiglieria era troppo lenta per un irrequieto come lo Scaluggia, e ben presto egli passò nel corpo dei Carabinieri di Genova, vera aristocrazia del valore e dell'intelligenza, a far parte della quale occorre titoli speciali. Con questa divisa Cesare Scaluggia combatté il resto della campagna attraverso la Calabria, a Napoli, fino al Volturno; e si trovò il 2 ottobre presso la Fanteria regolare e un battaglione di Bersaglieri che catturarono una colonna di Borbonici e li accompagnarono prigionieri a Napoli». Continuava: «Finita la campagna, sciolto l'Esercito Meridionale, Cesare Scaluggia, conseguita a Napoli la laurea in matematica, si restituiva alla famiglia [...] Ma alla Patria egli aveva dato troppo; i disagi, le privazioni, le fatiche sostenute avevano seriamente scossa la sua fibra». Così concludeva: «Mentre i volontari italiani correvano alla chiamata di Garibaldi per la guerra nel Veneto, Cesare Scaluggia, pur sentendo l'impulso di rispondere all'appello, s'accorse di non essere più atto a brandire la spada. Il giorno stesso che gli amici triumplini gli annunciavano la partenza per la guerra, quasi fosse rampogna di non unirsi a loro, fece olocausto della sua vacillante esistenza gettandosi nei vortici dell'ingrossato rapido Mella».

55. Di *Michelangelo Scarpari* (Botticino Sera, 13 aprile 1813 - Brescia, 3 settembre 1875), nelle colonne della «Sentinella Bresciana» così viene scritto: «Era

uno della schiera dei Mille di Marsala, di quella schiera che divise con Garibaldi i primi onori della più audace ed eroica impresa de' tempi nostri [...] Soldato semplice, si distinse sui campi di battaglia per indomito coraggio e tra lo schianto delle artiglierie e il grandinare delle palle si conquistò le spalline e la spada d'Ufficiale»; e ancora: «E la sua non fu avventatezza giovanile o il facile entusiasmo di giovane animo; egli aveva nel 1860 già quarant'otto anni e conosceva il prezzo di quella vita di cui faceva così buon mercato». Tornato a Brescia, Scarpari andò ad abitare sui Ronchi dove gestì una trattoria all'insegna di Garibaldi, trattoria che, come scrisse don Angelo Galatti, «divenne rinomata [...] ed esiste ancora» (1960).

56. *Vincenzo Gaetano Scarpari* (Brescia, 7 settembre 1817 - 3 settembre 1867) nel 1849 partecipò alle Dieci giornate di Brescia e nel 1860 si arruolò nella 4ª compagnia dei Mille.

57. *Giuseppe Taschini* (Brescia, 12 maggio 1829 - 17 maggio 1865) nel 1848-49 combatté nelle file dell'esercito austriaco. Emigrato in Piemonte, allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza si arruolò nei Cacciatori delle Alpi. Nel 1860 partì per la Sicilia inquadrato nella 5ª compagnia. Ebbe il grado di capitano e fu comandante dei bresciani a piedi.

58. *Luigi Tavella* (Brescia, 27 novembre 1843 - Bagnolo Mella, 12 luglio 1883) non ancora diciassettenne partì volontario fra i Mille combattendo in Sicilia e in Italia meridionale, guadagnandosi il grado di sottotenente. Nel 1862 seguì Garibaldi in Aspromonte. Nel 1866 prestò servizio nel 4º reggimento volontari durante la Terza guerra d'indipendenza, nella quale venne fatto prigioniero a Bezzecca il 31 luglio. Tornato alla vita civile si trasferì a Bagnolo Mella e al suo nome fu titolata la scuola elementare.

59. *Giacomo Terzi* (Capriolo, 7 luglio 1843 - Brescia, 14 maggio 1864) si arruolò con gli amici e compagni di studio, Moretti e Tavella, fra i Mille. Tornato a Brescia morì pochi anni dopo in conseguenza delle fatiche sofferte dopo la spedizione.

60. *Angelo Tommasi* (Siviano, 29 settembre 1839 - Bergamo, 6 settembre 1878) poco più che ventenne si arruolò con il fratello Bortolo nei Mille. Venne inquadrato nell'8ª compagnia, comandata da Bassani. A Calatafimi riportò una ferita e malgrado questa continuò la campagna. Il 27 maggio, giunto a Palermo, fu nuovamente ferito. Nel 1866 partecipò con il grado di sottotenente alla Terza guerra d'indipendenza.

61. *Bortolo Tommasi* (Siviano, 3 maggio 1830 - Bergamo, 29 marzo 1902) all'età di trent'anni partì con i Mille. Nel volume *Le 180 biografie dei Bergamaschi dei Mille*, con queste parole viene presentata la sua figura: «Il suo coraggio era semplice e sincero, frutto di una convinzione profonda che si univa alla sua forza fisica di popolano temperato ai disagi e alla fatica [...] Come seppe sfidare il fuoco nemico a Calatafimi e a Marsala, così non esitò a sfidare le fiamme dell'incendio che distruggeva il convento dei Sette Angeli a Palermo; salvare delle vite umane innocenti era pur dovere di un buon soldato di Garibaldi». Fu promosso sottotenente e compì la campagna sino al Volturno. Nel 1866 al richiamo di Garibaldi si arruolò nel Corpo dei Volontari guadagnandosi nella battaglia di Monte Suello la medaglia d'argento al Valor militare e la promozione a sottotenente. Congedato, fece ritorno a Bergamo dove continuò a esercitare la sua professione.

62. *Achille Tonni Bazza* (Volciano, 17 luglio 1837 - Preseglie, 8 agosto 1863) lasciati gli studi si arruolò nei Mille partendo per la Sicilia come soldato della 7ª compagnia. Nella battaglia di Calatafimi fu ferito, a Palermo fu decorato per il valore dimostrato, e portò a termine tutta la campagna combattendo anche nella battaglia del Volturno. Laureatosi, fu nominato sottoprefetto di Salò, ma a causa degli strapazzi della guerra morì pochi anni dopo, compianto da molti e ricordato da Garibaldi e dallo storico volcianese Federico Odorici.

63. *Pietro Valentini* (Brescia, 14 luglio 1830 - Lucca, 16 gennaio 1873), di professione fotografo, si arruolò volontario fra i Mille venendo inquadrato nella 4ª compagnia.

64. *Lorenzo Viola* (Brescia, 4 febbraio 1836 - 9 settembre 1872) partecipò alle campagne del 1859, del 1860 come caporale della 4ª compagnia, e del 1866.

65. *Emilio Zasio* (Pralboino, 25 marzo 1831 - Vigevano, 23 dicembre 1869), nato in una famiglia aristocratica, nel 1848, si arruolò nel corpo degli Studenti lombardi combattendo gli austriaci. Nel 1849, con la prosecuzione della guerra, riprese le armi incorporato nei Bersaglieri volontari. Laureato in legge, ripartì in Piemonte fino al 1859, quando si arruolò nei Cacciatori delle Alpi distinguendosi per il coraggio tanto da essere decorato della medaglia francese al Valore e alla Disciplina. Nel 1860, come sottotenente, seguì Garibaldi in Sicilia, nel corpo delle guide a cavallo. Nominato capitano, fu decorato dell'Ordine militare di Savoia. Passato nell'esercito regolare italiano nel reggimento Savoia cavalleria prima, nel 6º reggimento granatieri poi, nel 1862 si congedò scrivendo le sue memorie sulla campagna dei Mille. Fu amico di Alberto Mario che lo paragonava all'ariostesco Medoro, mentre Giuseppe Cesare Abba lo definiva «elegante».

66. *Francesco Ziliani* (Travagliato, 12 febbraio 1832 - 13 febbraio 1895), di professione medico, nel 1859 si arruolò quale ufficiale medico nelle file dei Cacciatori delle Alpi. Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille, come medico di divisione. Nel 1866 partecipò alla Terza guerra d'indipendenza. Nel 1867 ottenne la medaglia quale benemerito della salute pubblica. Di famiglia facoltosa, esercitò la professione medica gratuitamente e solo per i poveri. Si impegnò politicamente e fra il 1890 e il 1893 fu sindaco di Travagliato. In un saloncino di palazzo Verduro a Travagliato, da lui abitato, fece decorare il soffitto con medaglioni celebranti il Risorgimento e la spedizione dei Mille.

Sotto i volti di Palazzo della Loggia è posta una lapide che celebra i caduti bresciani morti durante la spedizione dei Mille. I nomi riportati nella lapide non sono però tutti presenti negli elenchi ufficiali dei partecipanti alla spedizione garibaldina.

Nell'elenco di seguito riportato, Da Ponte e Nullo non parteciparono alla spedizione dei Mille propriamente detta ma erano, come vedremo, arruolati nelle file dell'esercito piemontese, partecipando alla campagna nelle Marche che portava l'esercito piemontese verso il sud con il preciso intento di fermare l'avanzata di Garibaldi verso Roma e che si concluse con l'incontro di Teano. Gli altri sono combattenti che invece parteciparono alla spedizione dei Mille; alcuni però raggiunsero l'Italia meridionale con le successive ondate di volontari. Di Girolamo Baracchi e di Giovanni Botticella, anch'essi riportati nella lapide, si vedano le note biografiche riportate più sopra.

1. *Giovanni Bertazzi*: di lui non si conoscono le date di nascita e di morte. Di umili origini e di professione operaio, nonostante una grave menomazione fisica ottenne di far parte delle truppe combattenti. Nella battaglia del Volturmo si distinse alla guida del suo battaglione.

2. *Pasquale Botti*, bresciano, nel 1859 emigrò in Piemonte arruolandosi nell'esercito sardo. Il 24 giugno partecipò alla battaglia di San Martino e Solferino. L'anno successivo partecipò alla spedizione garibaldina morendo in combattimento nello scontro di Maddaloni.

3. *Cesare Da Ponte* (Brescia, 19 marzo 1834 - Banco, 2 febbraio 1861), di nobili origini, ancora giovinetto si distinse per l'attività patriottica. Nel 1859 raggiunse il Piemonte dove si arruolò nell'esercito sardo; frequentò il Collegio militare di Ivrea uscendone con il grado di sottotenente. Nel 1860 partecipò alla campagna delle Marche e dell'Umbria. Con il grado di luogotenente del 3° Granatie-

ri partecipò alla repressione del brigantaggio in Terra di Lavoro restando ferito in combattimento in località Banco; morì dopo tre giorni di agonia. Per il suo eroismo fu decorato con la medaglia d'argento al Valor militare. La salma fu condotta a Brescia e seppellita nel cimitero. Sulla sua tomba fu posta una lapide con iscrizione composta da Luigi Lechi.

4. *Giovanni Martinazzi*, volontario garibaldino, fu inquadrato nella divisione Eberhardt e morì combattendo nella battaglia di Ponte della Valle, sul Volturno (1 ottobre).

5. *Giovanni Nullo* (Iseo, 8 maggio 1826 - Castelfidardo, Ancona, 8 settembre 1860) partecipò alla Prima guerra d'indipendenza. Arruolatosi nell'esercito nazionale, dove raggiunse il grado di capitano, partecipò alla campagna dell'Italia centrale morendo in combattimento a Castelfidardo, alla guida della 104ª compagnia di Bersaglieri nel tentativo di conquistare due cannoni nemici.

6. *Alessandro Sora* (Brescia, 1831 - Napoli, 15 ottobre 1860) nel 1848 si arruolò nei Cacciatori Bresciani e partecipò alla campagna nel Trentino. L'anno successivo, durante le Dieci giornate, fu tra i primi ad arruolarsi nelle bande al comando di don Boifava partecipando ad audaci operazioni militari come quella di S. Eufemia. Nel 1851 entrò a far parte del Comitato insurrezionale divenendo stretto collaboratore di Tito Speri. Dopo l'arresto di Tito Speri riuscì, grazie anche al sacrificio dell'amico, a salvarsi; negli anni successivi non cessò la sua attività cospirativa, sino a quando nel 1857 emigrò con alcuni compagni in Brasile. Allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza fece ritorno in Italia, dove giunse solamente quando era già stato firmato l'armistizio di Villafranca. Arruolatosi volontario fu assegnato al 46° reggimento di Fanteria al comando del colonnello Sacchi. Nel 1860 cercò di partire con i Mille, riuscendo ad arruolarsi nella spedizione Medici. Giunto in Sicilia ottenne di essere arruolato nei Carabinieri Genovesi. Qui ritrovò il colonnello Sacchi che lo volle suo aiutante di campo. Ferito alla testa, secondo alcuni durante il combattimento di Caiazzo (19 settembre) e secondo altri durante quello del Volturno (1 ottobre), morì in ospedale a Napoli il 15 ottobre.

7. *Gaetano Spadari* morì colpito al cuore nel combattimento di Villa San Giovanni (1860).

8. *Carlo Agostino Torre* (Brescia ? - Napoli, 3 gennaio 1861) partecipò alla spedizione garibaldina inquadrato nella brigata Eberhardt con il grado di sottotenente. Morì nell'ospedale della Marina a Napoli per le ferite riportate durante il combattimento di Capua (1 ottobre).

9. *Pietro Antonio Vigliani*, volontario garibaldino, raggiunse il grado di fu-riere. Morì nella battaglia di Mileto (21 agosto 1860).

10. *Anacleto Zualì* (Brescia ? - Ponte della Valle, Volturno, 1 ottobre 1860) nel 1859 raggiunse il Piemonte dove si arruolò nell'esercito sardo partecipando alla Seconda guerra d'indipendenza. Nel 1860 si arruolò volontario nei Mille, inquadrato nella brigata Sacchi. Morì in conseguenza di una ferita alla gola riportata durante il combattimento del Ponte della Valle nei pressi del Volturno.

Infine, come già ricordato in apertura, riportiamo l'elenco dei volontari garibaldini originari di quei paesi del Mantovano e del Cremonese che, nei primi anni del Regno, facevano parte della provincia di Brescia. Di alcuni di essi purtroppo non abbiamo recuperato notizie biografiche.

1. *Giovanni Acerbi* (Castelgoffredo, Mantova, 11 novembre 1825 - Firenze, 4 settembre 1869), nipote dell'esploratore e diplomatico Giuseppe Acerbi, svolse fin dalla giovinezza un'intensa attività cospirativa. Fu arrestato per propaganda mazziniana nel 1847 a Pavia, dove frequentava la facoltà di Giurisprudenza. Liberato nel corso delle Cinque giornate di Milano, partecipò alla difesa di Venezia e successivamente fu fra i cospiratori di Mantova (1850), essendone uno degli iniziali fondatori, se non addirittura il vero e proprio istitutore. Quando per sfuggire alla cattura dovette lasciare il Regno Lombardo-Veneto, era con don Enrico Tazzoli e Attilio Mori uno dei tre membri del Comitato direttivo della cospirazione. Fu l'unico tra i congiurati condannati in contumacia a non essere mai amnistiato dall'Austria. A Genova collaborò con Mazzini alla preparazione del moto milanese del 1853. Nel 1860 fu uno dei Mille e assunse le funzioni, con Ippolito Nievo come vice, d'intendente generale della spedizione garibaldina: tale incarico gli venne rinnovato anche in occasione della Terza guerra di indipendenza italiana (1866), a cui partecipò sempre al fianco di Garibaldi come colonnello comandante dell'Intendenza e del 2° reggimento Volontari italiani dopo il defenestramento del tenente colonnello Pietro Spinazzi, e nella spedizione nell'agro romano dell'anno successivo. Nel corso di quest'ultima campagna garibaldina del 1867 proclamò la prodittatura a Torre Alfina, una frazione di Acquapendente, e occupò Viterbo. Fu deputato, militando nelle schiere della sinistra, per il collegio di Lendinara (Ro) nel periodo 1865-67 e successivamente per quello di Gonzaga (Mn), fino alla morte causata da un incidente di carrozza a Firenze all'età di 44 anni.

2. *Gaetano Benedini* (Asola, Mantova, 28 dicembre 1830 - Firenze, 31 mag-

gio 1868), di professione medico chirurgo, nel 1859 emigrò in Piemonte dove si arruolò nei Cacciatori delle Alpi. Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille come volontario della 6ª compagnia. Nella campagna del 1866 fu medico di battaglione nel 1º reggimento Volontari. Per il comportamento tenuto nella battaglia di Monte Suello, dove curava i feriti incurante del fuoco nemico, meritò una medaglia d'argento al Valor militare.

3. *Giovanni Buzzacchi* (Medole, Mantova, 15 ottobre 1836 - 21 gennaio 1900) prese parte alla spedizione dei Mille combattendo a Calatafimi e a Palermo. Nel 1862, passato nell'esercito regolare, si distinse nella repressione del brigantaggio. Nel 1866 partecipò alla Terza guerra come medico di battaglione al quartier generale di Garibaldi. Fu presidente dell'Associazione medica mantovana e chirurgo primario dell'Ospedale di Mantova.

4. *Giuseppe Fattori* (Ostiano, Cremona, 2 luglio 1837 - 8 marzo 1920) partecipò alla spedizione dei Mille inquadrato nella 7ª compagnia. Per il suo valore fu promosso ufficiale sul campo. Finita la campagna tornò alla sua professione di maestro.

5. *Goffredo Ghirardini* (Asola, Mantova, 27 febbraio 1841 - Mantova, 1 ottobre 1913).

6. *Giovan Battista Lusiardi* (Acquanegra Cremonese, Cremona, 22 luglio 1831 - 3 agosto 1875) si arruolò volontario fra i Mille venendo assegnato alla 6ª compagnia.

7. *Ulisse Martinelli* (Viadana, Mantova, 31 ottobre 1839 - Vignale ?).

8. *Luigi Moratti* (Castiglione delle Stiviere, Mantova, 26 dicembre 1818 - Ceresara, Mantova, 14 gennaio 1877).

9. *Giuseppe Nodari* (Castiglione delle Stiviere, Mantova, 25 gennaio 1841 - 23 marzo 1899).

10. *Luigi Premi* (Casalmoro, Mantova, 8 gennaio 1838 - 16 febbraio 1905), ingegnere civile e architetto, nel 1859 emigrò in Piemonte. Nel 1860 partì con i Mille, prestando servizio nell'artiglieria con il grado di tenente. Fu decorato di medaglia d'argento al Valor militare per essersi distinto nei fatti di Corleone e Maddaloni il 1º ottobre 1860. Congedato, passò nell'esercito regolare con il grado di sottotenente nello Stato Maggiore. Nel 1862 fu con il grado di tenente in servizio presso il 2º reggimento Artiglieria. Nel 1866 partecipò alla Terza guerra d'indipendenza. Nel 1868 fu promosso capitano, nel 1882 maggiore, nel 1887 tenente colonnello e nel 1896 colonnello. Nel 1898 fu posto a riposo. Fu

decorato della croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e della croce di ufficiale della Corona d'Italia.

11. *Pietro Scaratti* (Medole, Mantova, 24 dicembre 1840 - 14 gennaio 1912) partecipò alla spedizione dei Mille inquadrato nella 7^a compagnia al comando di Cairoli, raggiungendo il grado di sottotenente. Congedato, passò con il medesimo grado al Deposito di Ivrea. Sottotenente nel 63^o Fanteria, brigata Cagliari (1862). Nel 1866 passò al 61^o Fanteria con il quale partecipò alla Terza guerra d'indipendenza. Richiamato in servizio nel settembre 1870, fu promosso tenente nel 1875 e destinato alla Milizia mobile con residenza a Mantova. Fu collocato a riposo su sua domanda nel settembre 1883.

12. *Giacomo Tassani* (Ostiano, Cremona, 8 marzo 1819 - 4 giugno 1878) partecipò volontario alla spedizione, inquadrato nella 4^a compagnia, passando poi nelle file della 9^a compagnia al comando di Nino Bixio.